



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, venerdì 7 marzo 2014*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## VIVINCITTÀ

### “10 fiori” in anteprima

Presentato in anteprima il corto “10 fiori” di **Lalla Quintavalle** tratto dal libro “Fiore con me” di **Giuliana Covella** su 10 storie di vittime innocenti. La violenza sulle donne riguarda tutti noi.



#### Fotogallery

Un filo rosso lega le storie spezzate delle 10 donne raccontate dalla giornalista Giuliana Covella in “Fiore..come me” come un telo rosso lega e strozza le ballerine del Labart Dance che danzano nel

cortometraggio “10 Fiori” presentato in anteprima questa mattina al Cinema Modernissimo di Napoli. Il video diretto dalla regista esordiente Lalla Quintavalle è realizzato con il sostegno della **coop sociale Era** in collaborazione dell’Accademia di Belle Arti di Napoli, e la produzione esecutiva di Figli del Bronx, ed è dedicato alla memoria delle vittime innocenti della criminalità.

Le dieci donne raccontate dalla Covella e riprese nel video sono: **Teresa Buonocore e Matilde Sorrentino**, che hanno difeso i loro figli e altri piccoli da pedofili; **Enza Cappuccio**, la giovane non vedente di Marano, madre di sei bambini che erano stati allontanati dai servizi sociali per via del marito e padre violento; **Mena Morlando**, la maestra di Giugliano che voleva diventare una brava insegnante come sua madre; così **Fiorinda Di Marino**, anche lei maestra elementare; **Nunzia Castellano**, uccisa dall’ex fidanzato e ambasciatrice Unicef; **Palma Scamardella**, vittima innocente della camorra, che badava tutti i giorni ai bambini dei vicini; **Gelsomina Verde**, la 22enne volontaria di Scampia, vittima della faida di camorra scoppiata nel 2004, che tentava di salvare i bambini del quartiere da un destino forse già segnato; **Emiliana Femiano**, uccisa dall’ex fidanzato a Terracina, che giocava ancora con le bambole sognando di diventare madre; e **Giuseppina Di Fraia**, morta dopo che il marito le diede fuoco.

Nel **video** 10 attrici interpretano le vittime scandendo frasi essenziali e gioiose tratte dal libro scritto in prima persona dalla Covella sulla base delle testimonianze dei familiari e amici delle vittime. Il racconto di istanti di felicità o intimità vengono puntualmente spezzate dalle immagini di teatro danza: le ballerine sono schiacciate con loro stesso stupore dai lacci di stoffa che si stringono intorno ai loro corpi.

“Mi piace che nel video non sia stata rappresentata la violenza, ma come le donne erano in vita, come Emiliana Femiano che racconta di quando da bambina giocava con tre bambolotti sognando di avere tre bambini. Pensare che quelle vite sono state spezzate è atroce. Ciò che il video vuole trasmettere, così come il mio libro, è la speranza che questo non accada più. Tutti dobbiamo impegnarci: il problema della violenza riguarda tutti, chi lo vive e chi non lo vive direttamente”, spiega Giuliana Covella molto

emozionata per la proiezione.

**Enrico Tedesco della Fondazione Pol.is** per le vittime della camorra ha espresso il suo rammarico: “L’anno scorso 130 donne sono state uccise, 15 solo in Campania. Sessantadue milioni di donne sono oggetto di violenza nella sola Comunità Europea. Dobbiamo far risuonare il nostro grido “Basta”. Questo è il mese delle donne e della primavera e anche della giornata delle vittime innocenti di mafia che quest’anno si festeggerà a Latina il 22 marzo. Bisogna ricordare, nel senso di ri-accordare, rimettere il cuore sulla via giusta, solo così si può cambiare la realtà”.

Il video è stato girato nel teatro dell’**Accademia di Belle Arti di Napoli** grazie alla **direttrice Aurora Spinosa** che ha detto: “Mettere insieme persone impegnate sul fronte sociale, culturale e artistico è la mia vocazione, così come è la vocazione un po’ di tutte le donne quella di riunire la famiglia. Sono molto soddisfatta del prodotto poiché più che mai in questo momento storico è necessario credere in un progetto comune. L’arte può aiutare a realizzare il processo di cambiamento”.

Hanno portato al centro della discussione il tema delle politiche e dell’educazione contro la violenza **Francesca Marone, direttore Laboratorio Donne, Genere, Formazione dell’Università degli studi di Napoli Federico II** e **Tania Castellaccio, coordinatrice della casa di accoglienza per donne maltrattate Fiorinda**.

Marone ha sottolineato come sia essenziale decostruire una comunicazione di massa sempre più basata su stereotipi e come sia necessario agire politiche di prevenzione e accompagnamento alle donne che si trovano a vivere situazioni familiari violente prendendo ad esempio l’Inghilterra dove esiste la figura dell’accompagnatore alla denuncia e alla separazione da uomini violenti. Fondamentale è poi il discorso culturale: “Bisogna formare ad una relazionalità di genere fin dalla scuola- ha detto Marone- ed insegnare anche alle madri a non insegnare in modo diverso ai figli asseconda che siano maschi o femmine”.

Tania Castellaccio di casa Fiorinda ha sottolineato la pervasività della violenza: “Una donna su tre ha subito almeno una violenza nell’arco della sua vita: dall’obbligo di firmare la lettera in bianco al lavoro, in caso di maternità, alla pacca sul sedere nel bus, allo

stupro. L’esperienza della nostra casa che in 3 anni ha accolto oltre 150 vittime ci dice che le donne uccise sono solo la punta dell’iceberg di un fenomeno diffusissimo. Non ci sono paesi, ceti sociali o culturali esclusi dalla violenza di genere. E’ un problema trasversale che va affrontato in modo trasversale a partire dalla scuola con l’educazione ai sentimenti. Le donne stanno iniziando a uscire dal silenzio e a denunciare, ma le istituzioni devono supportarle”.

**Rosaria De Cicco**, bravissima attrice, che interpreta una delle vittime ha commentato: “Ho provato un’emozione così profonda che non immaginavo. Tutto ciò che si fa col cuore è vittorioso. Nel mio piccolo ci sono sempre quando si tratta di dare un contributo contro la violenza. Noi donne abbiamo vinto tante battaglie, dal diritto al voto, a quello allo stesso stipendio, ma oggi cosa è successo? Perché ci siamo fermate? Le leggi ci sono. Bisogna solo farle rispettare”.

AdG

## Per la prima volta a Napoli un orto urbano, gestito da persone con dipendenza

A Ponticelli l'area verde sarà affidata al centro diurno Lilliput che si occupa di recupero per chi abusa di alcol, droghe, gioco d'azzardo. L'assessore all'Ambiente: "È un modo di operare che vogliamo esportare in tutta la città"

06 marzo 2014 - 16:04

NAPOLI – Per la prima volta Napoli avrà un orto urbano e sarà completamente gestito da persone con problemi di dipendenza. Succede nella periferia orientale del capoluogo campano, Ponticelli, dove a curare il verde del parco cittadino De Filippo saranno gli utenti del centro diurno Lilliput, struttura di accoglienza dell'Asl Napoli 1 centro gestita dalla cooperativa sociale Era, del gruppo Gesco. Il progetto nasce da un protocollo d'intesa siglato oggi tra il comune di Napoli, la VI Municipalità (che comprende i quartieri di Barra, San Giovanni, Ponticelli) e l'Unità operativa complessa Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro. L'intesa prevede la realizzazione di un orto urbano all'interno del parco De Filippo, operazione che coniuga recupero di persone in condizioni di disagio e tutela del territorio, affidata al centro Lilliput. Nata circa venti anni fa, la struttura, che sostiene in percorsi di riabilitazione e socializzazione persone con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti, alcol e gioco d'azzardo, attualmente accoglie 10 persone.

Il regolamento per l'affidamento e la gestione degli orti urbani è stato recentemente approvato dal Consiglio comunale di Napoli e prevede che l'amministrazione possa concedere ad associazioni, attraverso convenzioni, l'affidamento di aree verdi da destinare a orti urbani per la realizzazione di progetti di aiuto e integrazione sociale a favore di soggetti disagiati. "Siamo molto contenti - ha detto il vicesindaco di Napoli e assessore all'Ambiente Tommaso Sodano - che il primo orto urbano sia realizzato in un parco importante come quello di Ponticelli e affidato alla Asl per un progetto di alto valore sociale. È un modo di operare che vogliamo esportare in tutta la città".

"La firma dell'intesa - ha sottolineato il presidente della Municipalità Anna Cozzino - è la dimostrazione che quando le istituzioni centrali e locali riescono a stabilire una rete di collaborazione, si riescono a raggiungere risultati positivi per l'intera collettività". Il protocollo stabilisce anche che i soggetti affidatari possano realizzare ulteriori attività all'interno dell'area "purché compatibili con il progetto o con lo scopo associativo" e previa comunicazione all'amministrazione comunale che dovrà concedere l'autorizzazione. Le spese di manutenzione ordinaria dell'area, quelle per il suo utilizzo e per garantire la sicurezza dello spazio sono interamente a carico dell'Unità operativa complessa Dipendenze della Asl Napoli 1 e del centro Lilliput. L'iniziativa si svolge in collaborazione con l'associazione Servizio volontari tossicodipendenti.

© Copyright Redattore Sociale

**Ponticelli****L'orto urbano  
darà lavoro  
agli «schiavi»  
della droga****Giuliana Covella**

Un orto urbano al parco De Filippo per il recupero dei tossicodipendenti. Il progetto è stato presentato nella sala giunta di palazzo San Giacomo dal vice sindaco Tommaso Sodano.

È stato firmato il protocollo d'intesa tra l'assessorato all'ambiente del comune di Napoli, la sesta municipalità e la U.o.c. dipendenze della Asl Na 1 Centro, per la realizzazione di un orto urbano in un'area chiusa al pubblico del parco di Ponticelli.

Uno spazio verde che sarà destinato alle attività di inclusione sociale e recupero di soggetti deboli. All'incontro sono intervenuti il presidente della sesta municipalità, Anna Cozzino, il direttore U.o.c. dipendenze della Asl Na 1, Stefano Vecchio e il consigliere comunale Antonio Borriello.

Un tassello importante in uno dei quartieri della zona orientale, dove il parco era stato per anni abbandonato al degrado. Divenuto piazza di spaccio, il giardino (che ha anche una pista podistica) era stato per anni oggetto di atti vandalici, fino alla riapertura un anno fa alla presenza di sindaco e vice sindaco. Oggi uno dei pochi polmoni verdi di Ponticelli riaprirà. «È una sfida che lanciamo in quel territorio - ha detto Vecchio - avviando interventi non solo di tipo sanitario ma - per la prima volta - anche di socializzazione. Un intervento che darà un

segnale forte alla popolazione, così da abbattere antichi e superati pregiudizi verso chi ha commesso degli errori. Grazie, infatti, alla municipalità e al centro diurno Lilliput, interverremo in diverso modo sul problema. Chi soffre di tossicodipendenza deve essere reinserito grazie alla presenza di un contesto sociale e lavorativo, in questo caso un'area agricola da curare». Ma come prevenire eventuali raid vandalici? Risponde il vice sindaco e assessore all'ambiente: «Abbiamo chiesto di avere una videosorveglianza. È chiaro che la tutela e la cura dovranno coinvolgere tutti. La cosa importante ora è che esporteremo questo modello in altri parchi della città, raggiungendo due obiettivi: la riqualificazione delle aree verdi e il riutilizzo sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Firma**

È stato  
siglato  
l'accordo  
per  
il riutilizzo  
del parco  
De Filippo

---

## **Ponticelli**

### Orto urbano per recuperare i tossicodipendenti

NAPOLI - Manutenzione del verde nei parchi cittadini e recupero di soggetti deboli come i tossicodipendenti sono alla base del protocollo d'intesa siglato tra il Comune di Napoli, la VI Municipalità e l'Uoc Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro. L'intesa prevede la realizzazione di un orto urbano all'interno del parco De Filippo di Ponticelli che sarà affidato al Centro Lilliput che opera in sinergia con l'Uoc della Asl per il recupero sociale

dei tossicodipendenti. «Siamo molto contenti - ha detto il vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano - che il primo orto urbano sia realizzato in un parco importante come quello di Ponticelli e affidato alla Asl per un progetto di alto valore sociale. È un modo di operare - ha aggiunto - che vogliamo esportare in tutta la città».



## **DUE SCUOLE NUOVE**

Primo asilo comunale  
del quartiere,  
via ai lavori al Vomero

**NAPOLI.** Partono i lavori per la realizzazione di due asili nido comunali. Il primo al Vomero (che non ne ha mai avuti), il secondo a Soccavo. «È un avvenimento molto importante, perché offre un ampliamento dell'offerta nella fascia 0 - 3 anni. Nonostante il momento difficile noi non molliamo sui nostri obiettivi. La scuola si difende sempre anzi si amplia, e questa è una risposta importante anche rispetto

al tema della conciliazione tempi di vita e di lavoro delle donne. La V Municipalità ha già investito dei fondi su questa e altre idee», ha commentato l'assessore alla Scuola, annamaria Palmieri. L'assessore ha inoltre convocato i tecnici del Servizio Prm Edifici Scolastici e dei Sat delle Municipalità coinvolte per la prossima settimana.

## L'Udu accusa "Fondi negati agli studenti"

MANCANO 13,6 milioni. L'Udu, l'unione degli studenti universitari, ne denuncia la mancata erogazione da parte dell'Adisu, l'Ente per il diritto allo studio. Secondo l'Udu, gli studenti quest'anno hanno versato una tassa di ben 140 euro a testa, ma circa 78 di questi euro sono stati trattenuti dalla

Regione, per coprire i vari buchi di bilancio, invece di essere destinati, come prevede il vincolo di legge, alle borse di studio. Gli studenti annunciano possibili ricorsi a Corte dei conti e Procura. Mentre la Regione in sostanza conferma che il caso esiste ed è in mano non tanto all'assessore all'uni-

versità Guido Trombetti quanto a quello al bilancio Gaetano Giancane: «La Regione Campania, con gli uffici competenti e con l'area bilancio, non da oggi, sta valutando le soluzioni più congrue per garantire quanto prima la piena soddisfazione del diritto allo studio».



Guido Trombetti



Napoli Ovest, il patto

# Città della Scienza e risanamento firma da 115 milioni

## Tavolo al ministero per limare i dettagli Caldoro: un accordo in tempi da record

**Luigi Roano**

Facendo due conti, ovvero sommando i 67 milioni per la ricostruzione di Città della Scienza e i 48 per ricominciare la bonifica di Bagnoli, si arriva a 115 milioni. Un fiume di soldi che oggi, dopo la firma sugli accordi, piovono su di un territorio che inizia a essere risarcito, pian piano. Tanto vale la firma sul doppio accordo tra Comune, Regione, Provincia, Città della Scienza e governo. In mattinata al Mise accadrà questo: un tavolo tecnico per chiudere i documenti e, successivamente, nei prossimi giorni, ci sarà la firma alla presenza del Governo. La sostanza è oggi, quei documenti che il 4 sono rimasti in bianco, ovvero l'Accordo di programma Quadro (Apq) per la ricostruzione di Città della Scienza, si riempiranno di contenuti. Ad essi verrà affiancato un Protocollo d'Intesa Comune-Governo per sdoganare lo stanziamento di 48 milioni già finanziato - ma congelato nelle banche da 6 anni - per ricominciare la bonifica del Sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio. Un protocollo molto importante perché arriva con il timbro del ministero dell'Ambiente retto da Gian Carlo Galletti e che apre a una fase successiva di rifinanziamento di Bagnoli per completare la bonifica. Un doppio accordo che il governatore Stefano Caldoro valuta positivamente: «La Regione è riuscita a trovare, insieme con il Governo, le risorse, ha avuto l'assenso dell'Europa - ha ribadito anche ieri - siamo riusciti a fare tutto in tempi record e ci viene riconosciuto». Quanto alle bonifiche «Ciò non toglie che la bonifica

dell'area dell'Italsider, sia una priorità, la mia proposta è la stessa del governo».

Dunque, oggi i documenti finiti e rifiniti, e la prossima settimana la cerimonia con la firma dei ministri, bisogna materialmente redigere gli accordi. Tuttavia - anche se nessuno lo conferma - quest'altro tempo che si è preso l'esecutivo nazionale è anche una misura precauzionale dopo il flop di martedì: onde evitare nuove incomprensioni dell'ultimo secondo. Le firme per il governo dovrebbero essere quelle del ministro dell'Ambiente e di Stefania Giannini, ministra della Ricerca e università. Probabilmente ci sarà anche quella del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio che ha la delega alla Coesione territoriale, nella sostanza al sud. E i duellanti, ovvero il sindaco Luigi de Magistris e Stefano Caldoro presidente della Regione? Pare ci sia stato uno scambio di sms, blindati i due palazzi, trapela poco, anzi nulla. Ci fosse stato questo scambio di messaggi, potrebbe essere l'inizio del disgelo malgrado si racconta che gli umori siano ancora abbastanza controversi. L'occasione per recuperare il dialogo - almeno a livello istituzionale - potrebbe essere quella della firma con i ministri.

Torniamo alla questione bonifica. Dove il governo potrebbe prendere almeno un altro centinaio di milioni per completare il risanamento dei suoli di Bagnoli? A Roma sta partendo la programmazione del fondo per le bonifiche di tutti i Siti di interesse nazionale (Sin) oltre 50. Per il 2015 sarebbero previsti 500 milioni e per il 2016 un miliardo. Fondi non

per Bagnoli - giova sottolinearlo - ma da suddividere per tutti i Sin. Una partita delicata dove il Comune deve fare presto, prestantissimo a indicare le priorità al governo della bonifica. Non semplice, tutti sanno teoricamente dove mettere le mani, ma è intervenuto un fattore esterno, ovvero l'inchiesta della magistratura proprio sulla bonifica iniziata nel 2004. All'epoca furono 75 i milioni stanziati, ebbene secondo l'autorità giudiziaria la bonifica o non sarebbe stata proprio fatta oppure è stata fatta male. Il punto è: le priorità del Comune coincidono con quelle della magistratura in tema di risanamento? E come si comporterà il ministero dell'Ambiente al riguardo? Dal dicastero di via Cristoforo Colombo intanto hanno chiesto ad Arpa e Asl una dettagliata relazione sullo stato dell'arte della bonifica. Non ultima, anzi, la vicenda della Bagnolifuturita, in liquidazione, che era lo strumento messo in campo dal Comune per la bonifica e la trasformazione del sito ex Italsider.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il duello**  
Scambio di sms fra sindaco e governatore. Resta il gelo ma si lavora insieme

**L'obiettivo**  
Bonifica, si cercano ulteriori risorse dal fondo per i siti di interesse nazionale

# Donna e prevenzione, domani convegno

*Ottava edizione della manifestazione organizzata dall'Asl Na2 nord con le associazioni*

**FRATTAMAGGIORE.** Si terrà domani in via Pezzullo, in occasione della festa della donna, l'VIII edizione del convegno donne e prevenzione, moderato da Orazio Capasso, dirigente Asl Na 2 Nord, ed organizzato anche con il sostegno delle associazioni femminili attive sul territorio: Moica, Federcasaltinghe e Progetto Donna. L'evento denominato "Non solo prevenzione, un suggerimento a tutte le donne" si aprirà verso le 9.30 con l'intervento di Raffaele Iorio, direttore sanitario distretto 41. La manifestazione terminerà poco prima dell'ora di pranzo dopo che avranno preso la parola una dozzina di specialisti che intratterranno la platea sulle diverse tematiche che riguardano la salute delle donne ed illustre-

ranno loro l'importanza della prevenzione. Nel corso dell'evento verranno eseguiti gratuitamente Eco-Doppler arti inferiori, M.O.C. ed esami audiometrici. Anche quest'anno, come accaduto per le passate edizioni, ci si aspetta una partecipazione in massa da parte delle donne fratesi e di tutti i comuni limitrofi.

**Convegno**  
«La salute?  
Un bene che  
si compra»

Prevenzione  
cardiovascolare al  
tempo della crisi.  
Se ne è parlato a  
Napoli nel  
dodicesimo  
congresso della  
società italiana per  
la prevenzione  
cardiovascolare.  
Anche la salute è  
un lusso da

comprare. Il  
documento «la  
prevenzione  
cardiovascolare in  
tempo di crisi»  
conferma che le  
fasce sociali deboli  
sono più esposte  
per mancanza di un  
ormai costoso stile  
di vita sano. Dice il  
professor

Trimarco,  
presidente Siprec:  
«Alimentazione,  
l'attività fisica e  
attenzione al  
proprio stato di  
salute sono  
determinanti».

## Dissesto e San Carlo, incontri romani per De Magistris

Seconda giornata romana per il sindaco Luigi de Magistris. Dopo gli incontri mercoledì con i ministri Dario Franceschini (Cultura) e Maurizio Lupi (infratrutture), ieri il primo cittadino ha partecipato ed è anche intervenuto all'ufficio presidenza dell'Anci, dove si è affrontato il tema del decreto legge sugli enti locali e le iniziative normative da mettere in campo per scongiurare il dissesto finanziario di quei Comuni incamminatisi sulla strada della virtuosità. Di sostanza l'incontro con il sottosegretario del Mibac Borletti Buitoni incentrato sul superamento del

commissariamento del San Carlo. Più in generale con il sottosegretario de Magistris ha affrontato il tema del rilancio cultura a Napoli, anche in occasione del Forum, e della centralità del teatro stabile Mercadante-San Ferdinando che il Comune vorrebbe fosse inserito dentro il circuito dei teatri nazionali per poter realizzare, entro questo anno, in occasione dei 30 anni dalla morte di Eduardo, una scuola di alta formazione teatrale. Insomma il sindaco continua il nuovo corso, quello del dialogo con il governo di Matteo Renzi



**Gli incontri** Il sindaco ieri nella Capitale; sopra, Città della Scienza



LE COOPERATIVE: "NON CI SARA' PUZZA". VERNETTI: "SERVE AL QUARTIERE"

## Secondigliano, sito di compostaggio entro l'estate

**NAPOLI (gp)** - L'impianto di compostaggio per il carcere di Secondigliano è un po' più vicino. Il progetto è stato valutato ieri al Comune, in commissione Ambiente, alla presenza, tra gli altri, del vicesindaco **Tommaso Sodano**. La procedura per i lavori è stata aperta nell'ottobre scorso, ma solo il 18 marzo si saprà se i fondi saranno stanziati subito. L'impianto dovrebbe essere pronto prima dell'estate, ed attrezzato per lo smaltimento di 3milatonnellate di rifiuti l'anno. Con il tempo si spera di arrivare a 10mila l'anno. I costi per la realizzazione dell'impianto sono

ripartiti tra amministrazione penitenziaria (700mila euro) e la cooperativa Ermeco (1,2 milioni). *"Ho voluto sollecitare una condivisa verifica dei percorsi per la realizzazione di questo moderno impianto"* - dichiara il consigliere **Francesco Vernetti**, di 'Per una città ideale' - *"L'impianto sarà legato alla produzione locale del quartiere oltre quella della stessa casa circondariale del quartiere oltre quella della stessa casa circondariale"*. La principale preoccupazione dei residenti, però, è la puzza che l'impianto potrebbe provocare. Il rappresen-

tante della cooperativa sociale ha poi rassicurato tutti ed in particolar modo i cittadini della zona che *"quando l'impianto andrà a regime non si avranno problematiche per gli abitanti della zona, per eventuali emissioni di odori maleodoranti, in quanto ci sarà un azzeramento delle emissioni maleodoranti con un preventivo monitoraggio all'interno stesso del carcere, dato che i primi a subire gli effetti di emissioni maleodoranti sarebbero le persone presenti nella casa circondariale"*. Sodano ha

ribadito che, questo, è solo l'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unione di ieri in commissione Ambiente

## “Leguminosa”, tre giorni con Slow Food

**U**NTEMPO erano considerati come «la carne dei poveri». Oggi i legumi potrebbero essere ribattezzati «la carne dei furbi». Oltre a offrire una grande versatilità di preparazioni in cucina, vantano proprietà nutrizionali che li rendono egregi sostituti dei secondi di origine animale, con il vantaggio di costare pochissimo. «Aiutano ad abbassare la concentrazione di colesterolo nel sangue e sono importanti anche sotto il profilo dell'impatto ambientale. Insomma, portarli a tavola è una scelta intelligente», commenta Gaetano Pascale, presidente di Slow Food Campania che lancia la kermesse “Leguminosa”, dedicata a fagioli, lenticchie, piselli eccetera.

Il programma si articola in tre giornate,

con un mercato allestito nella Galleria Umberto I, in via San Carlo. Apertura oggi alle 15, domani e domenica alle 10. Presenti le aziende del parco nazionale del Cilento, in rappresentanza del cece di Cicerale e del fagiolo di Controne, entrambi presidi di Slow Food, oltre alle Comunità del cibo del fagiolo di Casalbuono e del grano di Caselle in Pittari. Sono fruibili anche l'enoteca di Slow Wine, lo spazio birra e l'olioteca di Slow Food Campania.

Diversi i convegni in calendario. Il primo, in programma alle 17.30 nella sala dei Baroni del Maschio Angioino, è dedicato alle biodiversità. Partecipano il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il sindaco Luigi de Magistris e i lea-

der del parco nazionale del Cilento Amilcare Troiano, dell'Ance Campania Francesco Iannuzzi, di Slow Food Italia Roberto Burdese. Altre location della manifestazione, tutta a “impatto zero”, sono il Salone Margherita, in via Santa Brigida, e alcuni ristoranti della guida “Osterie d'Italia” (L'Europeo, Umberto, Valù, 'A Taverna d'o Re) per i laboratori del gusto e i percorsi didattici per bambini e famiglie.

*(alessandro vaccaro)*



Fagioli al setaccio



# Beni culturali, 135 milioni al Sud Franceschini: «Subito i cantieri»

## L'Ue avverte: Pompei, nessuna deroga per l'utilizzo dei fondi europei

**Davide Cerbone**

Il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, infatti, corre in soccorso dei tesori da salvare. Un assegno circolare dal valore inestimabile, nelle mani di un Paese che se da una parte conta oltre 3 milioni di disoccupati, dall'altra vanta un'offerta di storia, arte, paesaggi, enogastronomia e cultura che non ha rivali nel mondo. È su queste fiches che il Mibact ha deciso di puntare. Il ministro Dario Franceschini ci scommette 135 milioni, che si sommano agli 87 già erogati a settembre 2013 per un valore complessivo di 222 milioni di euro. La somma, disposta in attuazione del Piano Azione Coesione per gli interventi di valorizzazione delle aree di attrazione culturale, andrà a finanziare in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia (le regioni dell'Obiettivo convergenza) 46 interventi «immediatamente cantierabili». Realizzabili, cioè, in tempi utili per assicurare l'effettivo e completo impiego entro le scadenze previste. Sono cinque i siti della Campania che beneficeranno di questo provvedimento: restauro conservativo dell'abbazia di Montevergine (13 milioni, soggetto proponente la Regione); recupero del castello di Francolise (9 milioni di euro, soggetto proponente la Regione); Villa Campolieto-Ville Vesuviane (6 milioni 800 mila euro, soggetto proponente ministero beni culturali); Restauro Reggia di Caserta (11 milioni e 400 mila euro; soggetto proponente ministero); restauro conservativo Reggia di Carditello (3 milioni di euro; soggetto proponente ministero).

### Campania

Restauri  
per i «tesori»:

43 milioni di euro, sul totale generale di 135 milioni.

Caserta,  
Carditello,  
Francolise,  
Montevergine  
e Campolieto

«Si tratta della più importante azione realizzata negli ultimi anni sul patrimonio culturale del Sud Italia», fa notare il ministro. Ma dove sono le coperture finanziarie dell'annuncio ministeriale? C'è già un decreto della Ragioneria Generale dello Stato, anche registrato alla Corte dei Conti e, quindi, con tutti i crismi della legittimità per l'utilizzo immediato dei finanziamenti: è un decreto che dispone le assegnazioni delle risorse di 130 milioni di euro disposte a favore del Mibac. Specificatamente è il capitolo di spesa degli interventi di valorizzazione delle «Aree di attrazione culturale». Mentre Pompei continua a sgretolarsi tra un'indignazione che valica i confini nazionali e attende i 105 milioni che dovrebbero ricomporla, su quella tavola già imbandita che è la Campania piovono 43,1 milioni di euro. Interventi che rientrano nel Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea.

Degli 11,4 milioni destinati al restauro delle facciate e alla fruizione in sicurezza della Reggia di Caserta aveva già parlato qualche giorno fa il nuovo soprintendente Fabrizio Vona. E i 3 stanziati per restituire la dovuta dignità al Real Sito di Carditello sono quelli promessi a gennaio dall'ex ministro Bray due giorni dopo l'acquisizione del monumento da parte del Mibact. Adesso, però, quelle dotazioni diventano immediatamente appaltabili. Inoltre, per Carditello il suo successore Franceschini ha rilanciato («È un simbolo di riscatto sociale e culturale dell'in-

tera area», ha spiegato), mettendo sul piatto un extra di 500 mila euro per far fronte alle emergenze (infiltrazioni e danni procurati dal maltempo), mettere in sicurezza il monumento e realizzare le strutture indispensabili per ospitare gli addetti alla vigilanza. Novità assoluta, invece, sono i finanziamenti per il castello normanno di Francolise, provincia di Caserta, costruito nella seconda metà del secolo IX e per l'abbazia di Montevergine, 1200 metri sopra Avellino, edificata nel 1126 e meta di pellegrinaggi per il culto della Madonna di Montevergine («Mamma Schiavona») e della Candelora.

Su altri tavoli, intanto, si gioca la partita Pompei. Martedì Franceschini ha convocato il direttore generale del «Progetto Grande Pompei», Gianni Nistri, e il soprintendente di Pompei, Ercolano e Stabia, Massimo Osanna. Ieri, nuova riunione al ministero. «Stiamo lavorando alacremente per provare a rispettare i tempi: sono convinto che ce la faremo», ha commentato, aggiungendo: «Ho espresso preoccupazione, ma non intendevo pensare ad una proroga». Precisazione opportuna, giacché da Bruxelles il portavoce del commissario Ue alle Politiche regionali Hahn ha sibilato: «Le deroghe non sono possibili. Invece di cercare le eccezioni, la cosa più importante è concentrarsi e lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resciso il contratto di appalto per i lavori delle 64 unità abitative da assegnare a 100 famiglie

# Scampia, stop alle nuove case: è protesta

*Sit in dei cittadini delle Vele nel cantiere: è da 30 anni che aspettiamo un alloggio*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Stop ai lavori per la realizzazione dei 64 alloggi sostitutivi delle Vele di Scampia. Alloggi destinati a 100 nuclei familiari. L'amministrazione comunale di Napoli ha deciso di rescindere il contratto di appalto con la ditta Siop, la società aggiudicataria dei lavori. La società avrebbe chiesto al Comune il rimborso per la vigilanza privata del cantiere. Un onere non previsto dal contratto. Inevitabilmente è scattata la protesta dei nuclei familiari che aspettano da 30 anni, un luogo dignitoso e soprattutto sicuro dove crescere i propri figli. Promossi presidi di lotta e assemblee permanenti contro i continui ritardi accumulati dalla ditta appaltatrice dei lavori. *"Non siamo più disposti ad accettare ricatti dalla ditta appaltatrice"* - commenta un arrabbiatissimo **Sandro Fucito**, assessore comunale al Patrimonio - *Avevamo proposto ai titolari dell'impresa un atto transattivo che prevedeva la corresponsione di un milione e 400mila euro per la liquidazione dei crediti e degli oneri aggiuntivi* - aggiunge l'assessore - *Un atto e una delibera che aveva ottenuto il consenso dell'ufficio dell'avvocatura comunale. Alla vigilia della sottoscrizione dell'accordo, la ditta ha richiesto altri 64mila euro per la vigilanza, un servizio, un costo non contenuto nel capitolato di appalto che non possiamo assolutamente riconoscere come onere aggiuntivo".* Le ulteriori richieste avanzate dalla società esecutrice dei lavori hanno fatto saltare un'intesa che prevedeva

la ripresa delle attività e il riavvio delle opere di costruzione e quindi, una speranza per il futuro per 100 famiglie. *"Sono molto perplessi. L'azienda ha cercato lo scontro per fare saltare l'accordo"* - aggiunge ancora Fucito - *Forse non ha alcuna intenzione di completare e collaudare le opere? Perché?".* I tempi si allungano. Il contratto di appalto per il completamento dei lavori sarà offerto alle ditte non vincitrici della gara d'appalto indetta oltre dieci anni fa. Da definire, inoltre, la questione di 170 occupanti abusivi. *"Molti di loro non sono regolarizzabili, sulla base delle attuali normative"* - sottolinea l'assessore Fucito - *Alcuni sarebbero stati raggiunti da faccendieri. Comunque, quali che siano le vicissitudini che li hanno portati qui, non siamo insensibili alla loro drammatica situazione sociale e abitativa e troveremo una soluzione a cominciare dai casi di effettiva indigenza economica e sociale".* Una patata bollente. E Non finisce qui. Sono ancora fermi i lavori per la realizzazione di 124 alloggi. Lavori appaltati al consorzio "Piazza della socialità" (composto dai costruttori edili Campanile, Castaldo e Brancaccio) che prevedevano, nella stessa area, la costruzione di un centro commerciale, una piazza, un teatro all'aperto e altre case con una diversa destinazione d'uso. Prevista una spesa complessiva di circa otto milioni, provenienti da fondi nazionali, un ingente investimento privato, tra i sette e i dieci milioni e un contributo dell'amministrazione di quattro milioni e 300mila euro. Alle società esecutrici, in base alla convenzione, spetta la gestione e la manuten-

zione delle attività e delle strutture per 40 anni. Altro contenzioso. Probabilmente l'amministrazione comunale procederà alla redazione di un altro atto transattivo per risolvere la questione. L'area di Scampia è estremamente degradata. Il progetto di sostituire le Vele trovava una valida motivazione rispetto all'obiettivo di promuovere, cambiare radicalmente una realtà ai margini della vivibilità. In quest'ottica la costruzione di alloggi sostitutivi per nuclei di familiari provenienti dalle Vele e contestualmente la creazione di infrastrutture potrebbe favorire la riqualificazione ambientale a partire da alloggi sostitutivi. Il progetto rappresenta occasione di promozione sociale, sviluppo economico e lavorativo. Anche la realizzazione della facoltà universitaria sarebbe un ulteriore contributo alla riqualificazione, portando nel quartiere circa 2500 studenti. I lavori per la nuova Università di Scampia (stanziati 21 milioni e 450mila euro dall'Unione Europea), però, sono ancora fermi. La Giunta Regionale della Campania non ha provveduto a superare tutti gli ostacoli burocratici e amministrativi. Ritardi. Ritardi che potrebbero costringere, convincere gli organismi comunitari a revocare gli stanziamenti. Altra beffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Giugliano, il caso

# Le lucciole sul sagrato e il pregiudizio di Bocca di rosa

**Antonella Cilento**

**L**a chiesa di San Matteo a Giugliano è assediata dalle prostitute: il parroco e i parrocciani si lamentano, protestano, scrivono lettere alle istituzioni, che, ovviamente, nichiano. La notizia è fresca ma la protesta risale allo scorso ottobre ed è solo la punta di un iceberg ben più grande, perché con la crisi solo poche attività commerciali conoscono un'improvvisa fioritura come quelle alimentari e sessuali. Alla protesta di padre Luigi è seguita anche la beffa: un furto in chiesa di arredi sacri per il valore di ventimila euro. Un furto simbolico, fra gli oggetti sot-

tratti la corona del rosario sfilata dalla testa della Madonna. Straordinario e quasi ironico poi è il fatto che la grande presenza di prostitute aumenti proprio in coincidenza delle festività, animando la piazza di un mercato postbellico.

Sembra di essere precipitati dentro una delle strofe di «Bocca di rosa», anche se lì la prostituta era una e indifesa, la parte malvagia svolta dalle mogli gelose e l'espulsione dell'amata venditrice d'amore era accompagnata da una processione cui tutti partecipavano contriti, «dal commissario al sagrestano, con gli occhi tristi e il cappello in mano».

A Giugliano invece la patina ro-

mantica manca, incupita da una presenza imponente di giovani prostitute, con un effetto grottesco che evoca più un film di Kusturica o Tarantino che i bei versi di De André. Ha ragione padre Luigi che si vede assediato, e, certamente peggio, derubato. Hanno ragione i cittadini giuglianesi cofirmatari della lettera di protesta perché non sono lieti dello spettacolo.

> Segue a pag. 38

## Le lucciole e il pregiudizio

**Antonella Cilento**

Gli unici di cui, però, non si parla, sono i clienti: la delinquenza organizzata che sfrutta i corpi e i bisogni di queste ragazze non fonda il proprio lucro su una richiesta esistente? Più che l'esercito, che Padre Luigi invoca - come sempre capita quando al Sud si ignora la responsabilità collettiva e personale - bisognerebbe interrogarsi sulla moralità e sugli entusiasmi della popolazione maschile di Giugliano, afflitta per altro da problemi gravissimi di ambiente, violenza, mala gestione e camorra. Ieri,

però, la commissione straordinaria che regge il Comune ha varato un'ordinanza: 400 euro di multa agli automobilisti che, fermandosi, creano pericoli alla circolazione stradale.

Resta, invece, il silenzio sulle prostitute stesse, che, a quanto pare, non alimentano slanci di sostegno sociale: che venga l'esercito, mica ci possiamo occupare di queste signore e della fame o dei ricatti che determinano le loro scelte. È chiaro che il fenomeno è inquietante, infezione sintomatica e collaterale di un cancro ben più vasto e radicato, segno di un medioevo so-

pravanzante sui nostri territori che dello sfruttamento dell'identità e del corpo delle donne fa, in fondo, una voce di business importante, benché secondario a paragone dei profitti della droga, della spazzatura e delle armi.

Ma davvero, ogni tanto, ci si dovrebbe fermare a pensare: non basta chiedere a queste donne di spostarsi qualche metro più in là o cambiare strada, forse c'è altro da fare, ci sono opportunità, formazioni e azioni da mettere in opera non per ripulire facciate ma per migliorare la vita di tutti e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RECUPERO DEL COMPLESSO DELL'OSPEDALE DELLA PACE

GUIDO DONATONE

**S**ul problema della destinazione d'uso dei monumenti del centro storico di Napoli è stata pubblicata (*Repubblica* 6 febbraio) l'innovativa proposta di Francesco La Regina, docente della Federico II, specializzato nel restauro e nella conservazione. La Regina auspica l'inserimento «attento, calibrato, limitato, compatibile e sostenibile» nei grandi complessi monumentali da restaurare, di funzioni residenziali, oltre che di quelle più congeniali: le attività artigianali, commerciali e di luoghi espositivi di opere d'arte e di consumo quotidiano.

Al riguardo esprimo consenso nella consapevolezza che è indispensabile rivitalizzare rendendole funzionali e produttive le stesse strutture monumentali. Tanto più quando le nuove destinazioni consentono di far assumere ai «chiostri e ad altri spazi convertibili il ruolo di agorà, di fori, di luoghi d'incontro della cittadinanza». E in tale direzione si è mossa la Soprintendenza ai Beni architettonici: ad esempio per il recupero del complesso dell'O-

spedale della Pace, che rientra negli interventi del Grande Progetto Centro storico-Unesco. Esso, va precisato, non prevede fondi per soli 30 milioni, ma per 100 milioni. Per l'Ospedale della Pace la Soprintendenza ha redatto un preliminare di progetto, non definitivo, che si pone l'obiettivo del rigoroso restauro architettonico, e altresì quello della realizzazione di un polo aggregativo di funzioni utili allo stratificato tessuto sociale del quartiere, e tuttavia compatibili con le esigenze della tutela. Non possiamo infatti non ricordare che l'ingresso dell'Ospedale della Pace conserva il maestoso portale gotico del preesistente palazzo di Sergianni Caracciolo. Inoltre sulla facciata dell'Ospedale, fondato nel 1587 dai Frati di San Giovanni di Dio, è ancora presente l'insegna della dismessa antica Farmacia della Pace (ho ritrovato alcuni esemplari dei vasi maiolicati settecenteschi, che potrebbero essere ricollocati in sito).

Tornando al preliminare, esso prevede numerose attività funzionali: nella grande sala del Lazzaretto, il Museo Roberto De Simone con l'importante patrimonio musicale, di arti decorative, nonché etnografico donato dal Maestro; nel chiostro più grande un consorzio di botteghe artigiane, unito a una scuola di insegnamento dell'artigianato per realizzare un centro di formazione, produzione, esposizione e vendita dei prodotti al fine del rilancio delle antiche arti e mestieri napoletani. Poi le ricordate residenze: un centro di accoglienza e assistenza per anziani, nonché uno studentato per gli allievi artigiani. In particolare puntare sulle attività artigianali riveste un carattere di forte impatto sociale perché ciò va incontro alle esigenze di avviamento al lavoro

le funzione, che, al di là delle caute previsioni della Soprintendenza, potrà dare luogo, con gestioni private, al cattivo gusto di fitness, di beauty-farm, incompatibili con le precedenti attività, e, peggio ancora, di "centri di abbronzatura". Questi ultimi fanno rammentare il film "Gomorra", senza dire che pochi giorni fa sono stati scelti siffatti locali quali siti ideali per omicidi di camorra.

*L'autore è presidente di Italia Nostra - Napoli*